

# CANADA: INCROCIO PLURICULTURALE

Silvana Serafin\*

## Abstract

Il presente articolo s'incentra sul concetto d'identità canadese, tuttora *in progress*, data la complessa rete di elementi culturali che danno luogo a movimenti d'integrazione e di repulsione, di fusione e di giustapposizione, sempre parziali e negoziabili. Tra il multiculturalismo proposto dal Governo Federale e il meticcio avanzato dal Québec, s'inserisce un progetto ispano-canadese che poggia sulla costruzione dell'archetipo di un mondo la cui natura epistemologica consiste nel considerare, per analogia, modello ciò che si discosta dalla realtà.

### *Canada: Multicultural Crossing*

The present essay focusses on the Canadian identity, a concept which is still in progress, given the complexity of cultural issues promoting operations of integration as well as of repulsion, of fusion as well as of juxtaposition, which indeed are always partial and negotiable. In between the concept of multiculturalism as proposed by the Federal Government and that of hybridism as proposed by Québec, there stands a Hispanic-Canadian project. Its stand-point is the construction of a world, whose epistemological nature lies in the fact that all that diverges from reality is analogically referred to the archetype.

## La collettività nella formazione identitaria

Se l'identità è una conquista per ogni singolo paese, il Canada ha dovuto misurarsi con apporti culturali molteplici prima di trovare il punto d'incontro da cui sviluppare una propria specificità. Già José Martí nel 1891, a proposito della costruzione degli stati nazionali in America Latina, afferma che è necessario considerare come base iniziale l'«equilibrio de los elementos reales del país» (17), senza perseguire costruzioni fittizie. Ed è esattamente questo il tragitto percorso dalla nazione nord-americana che, nella riscoperta del valore mitopoietico della memoria e del contesto geografico – dove si sono succedute generazioni di migranti –, ha tracciato i contorni della propria essenza. Il passato è

\* Università di Udine.

*Oltreoceano. L'identità canadese tra migrazioni, memorie e generazioni*, a cura di Silvana Serafin, Alessandra Ferraro e Daniela Ciani Forza, 11 (2016).

servito come fonte d'ispirazione per mantenere la legittimità di arcaici patrimoni culturali, indispensabili a forgiare una nuova mentalità. Nell'evidente aporia si cela il senso profondo che è stato assegnato alla collettività. Non importa se a costituirla sono persone che hanno trovato i natali in altre terre: fondamentale è individuare un termine di paragone con l'esperienza di popolazioni diverse, in grado di esaltare gli ideali di rinnovamento della vita sociale del Canada. Ciò permette d'identificare l'essere canadese, sia che si esprima in inglese o in francese – le due lingue ufficiali – o in italiano, o in castigliano, o in qualsiasi altra lingua. Da qui la scelta di suddividere il presente numero della rivista in quattro sezioni, dedicate rispettivamente alle migrazioni, numericamente più consistenti, ovvero anglosassone, francese, italiana e latinoamericana. Quest'ultima – sia pure minoritaria rispetto alle precedenti, in quanto, secondo il censimento del 2011 costituisce l'1,2% della popolazione –, contribuisce a tenere alto il dibattito sull'identità nazionale, grazie al progetto ispano-canadese proposto da Alejandro Saravia.

Sia per il dominio di entrambe le lingue del Canada, sia per il dialogo intertestuale con le ulteriori letterature canadesi, lo scrittore di origine boliviana con parole di Cheadle – «aporta mucho a una perspectiva interamericana que no hace daño a lo canadiense sino todo lo contrario: su obra nos permite vislumbrar un Canadá que, pese al lastre de su historia colonial y más allá de su (auto) subyugación al imperialismo estadounidense, lleva dentro de sí las semillas de un Canadá americano, ni neocolonial ni neocolonizador» (126). Un concetto questo che s'inserisce nella controversia – iniziata a partire dagli anni Ottanta del XX secolo – tra il modello culturale nazionale avanzato dal governo canadese, refrattario ad allargarsi in culture altre sempre più delimitate nei propri ambiti originari, e il concetto di cultura trans-nazionale. Quest'ultimo, proposto dagli intellettuali di origine italiana attraverso la rivista *Vice Versa*, fondata a Montréal nel 1983 (Ferraro. *Écriture migrante...*: 43), si caratterizza per una poetica che, tenendo conto dell'esperienza maturata nel paese d'origine e in quello d'accoglienza, è insieme canadese e interamericana.

### La complessa rete di elementi culturali

Ogni descrizione che ha come oggetto il Canada non può, pertanto, astenersi dall'analisi della complessa rete di elementi culturali che convivono nel medesimo spazio e che danno luogo a movimenti d'integrazione e di repulsione, di fusione e di giustapposizione, sempre parziali e negoziabili. Una pluralità di varianti possibili che assume una particolare trascendenza se arriva ad essere applicata al campo letterario. In tal modo la letteratura svolge un ruolo di

grande importanza per la società: attraverso un discorso simbolico, a volte utopico, essa presenta soluzioni positive per tutti e a chiunque viene offerta la possibilità di partecipare – con un’adesione individuale poggiante su una consapevole scelta di valori – all’affermazione dell’identità nazionale. Frutto della transnazionalità culturale sopra allusa, o per meglio dire della transculturazione – prendendo a prestito la definizione di Fernando Ortiz, ripresa successivamente da Ángel Rama nel suo studio sulla *Transculturación en América Latina* –, lo scrittore/trice migrante indica alla società canadese una cultura alternativa, in grado di abbattere nazionalismi e di superare ristretti ambiti locali. Per tale motivo Antonio D’Alfonso afferma che «il transnazionalismo è possibile solo là dove c’è anche il pluralismo, senza centralizzazione di lingua, etnicità, religione. La cultura senza territorio è centrifuga, si allarga e abbraccia il diverso» (26).

Tuttavia, il discorso letterario non propone un unico modello che, d’altra parte, non sarebbe compreso dall’intera comunità poliedrica e contrapposta per usi e costumi, come ho già evidenziato facendo riferimento ai diversi sistemi politici attuati dal Governo Federale canadese e in Québec. Non a caso, durante la *Révolution tranquille* degli anni Sessanta, quest’ultimo si è riappropriato del nome indigeno. Mentre il primo si rifà al multiculturalismo affinché ogni comunità agisca in uno specifico ambito separato, il secondo, per l’evidente riferimento francese, è orientato verso l’assimilazione culturale e linguistica. In tal modo, osserva Alessandra Ferraro, si sono delineate due società: «In quella canadese anglofona ogni gruppo etnico, conservando le sue peculiarità, costituisce la tessera di un mosaico che, nel presentare una figura comune, mantiene, tuttavia, la parcellizzazione delle sue componenti. In quella quebecchese prevale, invece, la figura del meticcio, dell’incrocio tra culture, lingue e individui, che, come i fili di un arazzo, concorrono inestricabilmente a formare un’immagine in cui lo sguardo non percepisce più le singole componenti» (“Scrittori migranti...”: 42).

Tra di esse, tuttavia, s’inserisce un terzo tipo di cultura, dovuta alla presenza latino-americana, dove il sistema cognitivo crea l’archetipo di un mondo la cui natura epistemologica risiede nel fatto che ciò che si discosta dalla realtà viene riconosciuto per analogia al modello. Da qui, l’identità si delinea proprio nel suo ‘trans-ire’ tra culture diverse, nell’andare oltre le singole limitazioni, assumendo contorni poliedrici e sfaccettati. Essi costituiscono il filo conduttore dell’intera ‘letteratura migrante’, ovvero di quell’insieme di testi e di scritture accomunati da una connessione intertestuale e da una dialettica dinamica, grazie alla quale il conflitto e lo scarto differenziale si trasformano in stimolante terreno d’indagine.

### **Evoluzioni interpretative dell'identità canadese**

A partire soprattutto dall'ultimo decennio del XX secolo, si sono verificate delle evoluzioni interpretative sul significato, spesso ambiguo e mutevole, dell'identità canadese, confluite in percorsi interessanti. Per esempio nel Canada nei primi anni Settanta, il mosaico è stato sanzionato come simbolo dell'orgoglioso riconoscimento nazionale del pluralismo etnico-culturale e della diversità. A questo proposito scrive Anna Pia De Luca: «Ancora oggi, dopo oltre mezzo secolo, questa immagine incarna egregiamente la tendenza, ormai globalizzata, delle culture ad incontrarsi, a fondersi e a svilupparsi, a volte in modi molto inaspettati» (45).

Dal mosaico di idee e di comportamenti, si è giunti all'arazzo (Ferraro) riportato nella precedente citazione e al caleidoscopio (Keefer, Serafin) che riduce la molteplicità delle basi identitarie – frazionate in una miriade di frammenti – all'unità transculturale, superando retaggi di potere, obsoleti riferimenti culturali, etico-comportamentali ed ambiti delocalizzati della conoscenza.

Pertanto, l'emigrato, in Canada, in quell'ambiente sfuggente a tal punto da non essere identificabile – ben nota è la domanda posta da Northrop Frye “Where is here?” (220) –, allontana l'idea di marginalità, espressa in tessere della memoria, in soliloquio o in un dialogo inscritto tra generazioni, ed aspira ad un *unicum* nazionale, pur salvaguardando le proprie radici culturali.

Ed ecco che l'originaria terra promessa, oltre ad essere il luogo dell'utopia – ovvero l'assenza di luogo, come insegna Thomas More –, si trasforma nel 'buon' luogo dell'eutopia, dove le iniziali spinte della necessità e del desiderio, che stanno alla base di ogni migrazione, sembrano trovare appagamento e soprattutto rimandare al concetto di un'identità ben definita.

**Bibliografia citata**

- D'Alfonso, Antonio. "In lode al pluriculturalismo". Alessandra Ferraro (ed.). *Dal Friuli alle Americhe. Studi di amici ed allievi udinesi per Silvana Serafin*. Udine: Forum. 2015: 18-27.
- Cheadle, Norman. "El Canadá americano de Alejandro Saravia". *Contexto*, 15 (2011), 17: 105-129.
- De Luca Anna Pia. "Lo specchio dell'io: ritornando da scrittrici". *Oltreoceano*, 7 (2013): 45-55.
- Ferraro, Alessandra. "Scrittori migranti: dal Friuli Venezia Giulia al Québec". *Oltreoceano*, 1 (2007): 41-55.
- . *Écriture migrante et translinguisme au Québec*. Venezia: La Toletta. 2014.
- Frye, Northrop. *The Bush Garden: Essays on the Canadian Imagination*. Toronto: Anansi. 1971.
- Keefer J. Kulik. "From Mosaic to Kaleidoscope". *Books in Canada*, 20 (1991), 6: 13-16.
- Martí José. "Nuestra América". *Obras completas*. VIII. La Habana: Nacional de Cuba. 1964: 15-23.
- National Household Survey Profile*. Statistics Canada. 2011 (consultato il 4 dicembre 2015).
- Ortiz, Fernando. *Contrapunteo cubano del tabaco y del azúcar*. Madrid: Cátedra. 2002.
- Lotman, Yuri Mijáilovich. *Estructura del texto artístico*. Madrid: Istmo. 1988.
- Rama, Ángel. *Transculturación en América Latina*. México: Siglo XXI. 1982.
- Saravia, Alejandro. *Rojo, amarillo y verde*. Toronto: Artifact. 2003.
- . *Lettres de Nootka*. Toronto: Artifact. 2008.
- Serafin, Silvana. "Scrittura migrante e postmodernità: lo sguardo femminile tra frammentarietà caleidoscopica e transcodificazione". *Oltreoceano*, 7 (2013): 12-20.